



**Risparmio tradito**  
Tensione Italia-Ue sul salva banche  
Anziano si toglie la vita  
**PINI** A PAGINA 9



**Appello nella giornata Onu**  
«La corruzione è furto di democrazia»  
Mattarella sprona i giovani a reagire  
**SERVIZIO** A PAGINA 10

## POPOTUS

NELLO SPORT SI È PRESTO  
CONSIDERATI «VECCHI» EPPURE  
LA LONGEVITÀ ATLETICA ESISTE

**EDITORIALE**  
PROVIAMO A IMMAGINARE E A REAGIRE  
**HANNO TUTTI UN NOME**  
**FRANCESCO RICCARDI**

**I**l buio tutt'attorno e il silenzio rotto solo dallo sciabordio delle onde sulla tela di un vecchio gommone. Il freddo e la paura che penetrano sottopelle, gli spruzzi salati in volto e quell'acqua profonda, nera come un nemico pronto a inghiottirti. Chiudiamo gli occhi per qualche minuto e proviamo a immaginarci così, in mezzo a un mare che vediamo per la prima volta, vestiti d'angoscia e con un pensiero fisso: scappare. Scappare dai bombardamenti, fuggire da un destino di persecuzione, abbandonare una casa e una terra ridotte a macerie, una rete di parentele e amicizie fatta a brandelli da un odio cieco. Alle spalle solo sangue e morte e fame. Davanti il buio, l'incognito e un'unica speranza di salvezza: l'approdo in un'altra terra, con altra gente, sconosciuta certo, ma non per forza nemica. Proviamo a tenere ancora chiusi gli occhi e pensiamo ora di non essere soli in quel canotto, ma di aver portato quanto di più caro abbiamo: la moglie o il marito, i figli, perché stiamo fuggendo dall'inferno e non lo faremo mai da soli. E mentre pensiamo, già un'onda più vigorosa si alza, un'altra ancora e il gommone oscilla forte, alla deriva senza timoniere. L'acqua si riversa dentro e i bambini prima muti strillano, si agitano terrorizzati. Ne afferriamo uno mentre il canotto si ribalta, l'altra mano cerca la moglie e il piccolo. Ecco, «tieniti forte, resta aggrappato, non lasciare la mia mano, non lasciare...». Basta, riapriamo gli occhi. Grazie a Dio siamo a casa, tranquilli. E faticiamo persino a immaginare di trovarci - noi e i nostri piccoli che ora stanno giocando - in una situazione così drammatica.

continua a pagina 3

**EDITORIALE**  
NON C'È GIUBILEO SENZA GIUSTIZIA  
**CHI È OGGI ERODE?**  
**CAMILLO RIPAMONTI**

**S**ettecento i bambini morti da inizio anno. Una nuova «strage degli innocenti» si consuma ormai da mesi davanti a un'Unione Europea indifferente e sorda al grido di un'umanità che cerca giustizia. Quest'Europa chiusa in se stessa, sempre più ripiegata sui propri confini e sulle proprie paure sta rinunciando alla vocazione di baluardo di civiltà e democrazia. Controlli, divieti, muri, hotspot, respingimenti alle frontiere... non può essere questa la soluzione al complesso fenomeno delle migrazioni. È assurdo pensare di poter fermare chi si mette in cammino in cerca di salvezza. Bisogna agire, programmare e regolare per accogliere e integrare in maniera costruttiva ed efficace. Ostinarsi a discriminare e «classificare» con una pervicace mancanza di visione rischia di diventare la nostra condanna. L'ultima strage di bimbi è avvenuta pressoché simultaneamente all'apertura del Giubileo della Misericordia. Si tratta di un tragico ossimoro. Le istituzioni, la società civile aprano gli occhi: non c'è Giubileo finché c'è ingiustizia. Non c'è misericordia finché restiamo indifferenti davanti al dolore di chi non può che fuggire. Nella cappella degli Scrovegni a Padova c'è un celebre affresco di Giotto che raffigura la strage degli innocenti, episodio raccontato nel Vangelo di Matteo. Erode, reso cieco dalla paura di perdere il trono, ordina l'uccisione di tutti i piccoli per eliminare Gesù, il Messia. A volte viene da pensare se non siamo forse noi gli Erode di oggi! Un vero e proprio massacro di innocenti, e dei loro fratelli e sorelle maggiori e delle madri e dei padri, si consuma da mesi davanti a tutti noi cittadini di un'Europa accata da sospetto, paura ed egoismo.

continua a pagina 3

**Il fatto.** Ieri un altro naufragio nell'Egeo. Migrantes stila l'agghiacciante bilancio del 2015. Merkel premiata da "Time" per l'assistenza ai rifugiati

# Figli nostri, perduti

*Sinora 700 i minori annegati nel Mediterraneo  
3.200 le vittime totali di un anno di migrazioni*

Settecento. Più di due al giorno. «La strage dei bimbinelli», per usare le parole del cardinale Montenegro, non preannuncia una tregua neanche a Natale. Ancora cinque bambini sono annegati ieri, dopo i sei del giorno precedente, nel breve tratto di mare che separa la Turchia dalla Grecia. Tredici persone risultano ancora disperse. I morti in mare nel 2015 sono 3.200, il doppio dell'anno scorso, segnala la fondazione Migrantes, osservando come l'aumento delle vittime corrisponda all'arretramento dei soccorsi dopo la chiusura dell'operazione «Mare Nostrum»



**DEL RE, FERRARIO E SCAVO** NEL PRIMOPIANO A PAGINA 5

**Violenza**  
**Contro le donne tre drammi in un solo giorno**

Nel Varesotto una albanese uccisa dal marito; nel Casertano una kazaka ha subito gravi ustioni, mentre in Calabria un ragazzo ha ferito l'ex fidanzata.

**BELLASPIGA** A PAGINA 11

**Il ministro Galletti**  
**«Sul clima il mondo deve passare ai fatti»**

Alla Conferenza di Parigi pronta una nuova bozza, si cerca un accordo entro domani. Irrisolti i nodi centrali, a partire dal finanziamento al Sud del mondo per i tentativi di adattamento. Il ministro Galletti ad "Avvenire": «Dobbiamo essere ambiziosi. Si è fatto un passo avanti, abbiamo un testo su cui discutere. Ma la soluzione potrà essere all'altezza solo se la politica ci mette la politica. Che non vuol dire numeri, ma la responsabilità che ognuno si deve prendere per l'affermazione dell'ecologia integrale che Francesco ci ha ricordato nella sua Enciclica».

**CAPROTTI E MIRA** PAGINE 6 E 7

**PUTIN EVOCA SCENARI NUCLEARI E MOSCA LANCIA MISSILI SU RAQQA**



**GUERRA.** Il lancio dei missili verso la Siria dal sommergibile russo «Rostov sul Don»

## Gli Usa: Daesh sottovalutato

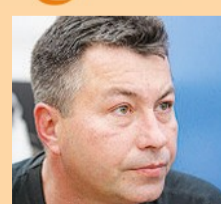
Gli Stati Uniti «sono in guerra». È l'ammissione del capo del Pentagono, Ash Carter. Che ha anche riconosciuto che Washington non ha «contenuto» in maniera adeguata il Daesh. E intanto, sulla Russia, cadono nuove accuse da parte della Turchia: Mosca starebbe perpetuando una «pulizia etnica» in Siria.

**MIELE** A PAGINA 15

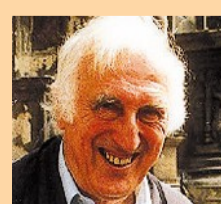
**Il Califfo sarebbe ferito**  
**Giallo su Baghdadi Scappato in Libia?**

**SERVIZI** A PAGINA 15

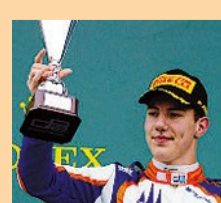
## Agorà



**L'intervista**  
Lo scrittore serbo Stojanovic: sogno i Balcani uniti  
**MICHELUCCI** A PAGINA 22



**La riflessione**  
Contro ogni forma di violenza elogio della tenerezza  
**VANIER** A PAGINA 23



**Automobilismo**  
Marciello: prove tecniche da futuro pilota di Formula 1  
**PELIZZARI** A PAGINA 26

## Prima dei fatti

**La "protesta"**

**D**alle mie parti ho incontrato uomini disperati che, tra un'imprecazione e l'altra, si abbandonavano alla protesta più ardita rivolgendola alla Madonna. Indecisi sull'effetto delle loro invettive all'ingenuo indirizzo del Beato o della Beata, considerati deboli destinatari, era invece spontanea la protesta rivolta alla "madonna", la sola entità soprannaturale in grado di capire quell'estremo ardimento. Capitava che quando lo spregio di quei poveretti era volto alla Madre di Gesù si esprimeva, sì, a una creatura intangibile, ma nella persuasione di venire capiti perché la Madre di Dio in croce non avrebbe potuto essere indifferente all'infelicità dei derelitti. Quelle sacrileghe bocche romagnole, frutto di un'antica

razza di scariolanti ingialliti dalla malaria, dall'acqua e aceto, dai sigari arrotolati con le foglie di gelsomino rinsecchite, erano le stesse di coloro che il sabato, oppure per metà della domenica, andavano ad aiutare i poveretti o, poniamo, a rimettere in fila i coppi sconnessi sul tetto della chiesa; mentre il parroco, sotto, pregava anche per loro la Madonna. A grattar bene, si stentava a trovare chi credesse, in assoluto, di non credere. Ciò che di Maria vinceva era l'umiltà, «il suo annientarsi, e nascondersi, di fronte a quanto stava accadendo nella Storia», osserva Piero Coda, ispiratore con Chiara Lubich, e preside, di Sophia, uno dei più reputati istituti universitari mondiali d'ispirazione ecumenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sergio Zavoli**

**I NOSTRI TEMI**

**L'udienza**  
**Francesco insiste: la Chiesa ha bisogno di misericordia**

Nella sua catechesi il Pontefice ha spiegato il motivo dell'indizione del Giubileo straordinario in «un tempo in cui il perdono è ospite raro negli ambienti umani: istituzioni, società, lavoro e famiglia». «La gioia di Dio è perdonare - ha detto ancora Francesco - apriamo i nostri cuori. Ci è offerto un tempo per sperimentare la presenza del Padre accanto a noi e la sua vicinanza nel bisogno».

**IL TESTO** A PAGINA 19



**Spettacolo a San Pietro**  
**«Laudato si'» tradotta in immagini con «Fiat Lux»**

**MIMMO MUOLO**

Chi è rimasto stupito ed entusiasta. E chi invece ha un po' storto il naso. Più i primi che i secondi, in verità, ma il giorno dopo la proiezione di «Fiat Lux» sul grandioso schermo della facciata di San Pietro è chiaro che le reazioni allo spettacolo di martedì sera, a chiusura della giornata inaugurale del Giubileo, non sono state unanime.

**CALVINI E ZACCURI** A PAGINA 8

**Politica italiana**  
**La classe dirigente che non c'è e che non cresce**

**ANGELO PICARIELLO**

Il deficit di classe dirigente nel nostro Paese, lasciato dalla ultra-ventennale crisi dei partiti, sembra al suo picco. Tre anni fa titolammo un'inchiesta sull'avvento del social network in politica: «Partiti in crisi, un tweet li sostituirà?». Oggi si può abbozzare una risposta. No, l'abilità a primeggiare sui nuovi media non crea classe dirigente.

A PAGINA 3

**Uteri in affitto**  
**Tognazzi: «Un figlio? No allo sfruttamento» Italia, difesa europea**

**ANGELA CALVINI**

«Sono convinto che non si può commercializzare il corpo di una persona. Il rischio è quello di entrare in un mercato perverso. Abbiamo tanti amici omosessuali: capisco il loro desiderio di paternità e maternità, ma non vedo altri modi al di là dell'adozione. In primo luogo ne va della dignità e della libertà delle donne di non affittare il proprio corpo». Anche l'attore e regista Ricky Tognazzi, insieme alla moglie Simona Izzo tra i firmatari dell'appello trasversale, prende posizione contro l'utero in affitto. Intanto l'Italia difende davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo il divieto che vige nella nostra legge.

NELLE PAGINE DI «È VITA»



## La denuncia

L'ennesima tragedia, ancora tra le coste turche e la Grecia. Il giorno prima altri sei bambini sono annegati mentre tentavano di raggiungere l'Europa. Dalle organizzazioni umanitarie accuse all'Ue, che con l'operazione «Triton» ha limitato l'area di intervento senza per questo scoraggiare i trafficanti. E in meno di un anno le vittime sono raddoppiate.



## "Persona dell'anno"

La cancelliera tedesca Angela Merkel è stata scelta come "persona dell'anno" da Time che ha motivato così la scelta: «Da figlia di un pastore luterano nella Germania Est a leader di un continente, ha contribuito a preservare e promuovere un'Europa senza confini di fronte alla crisi economica e all'emergenza rifugiati».

# I 700 bambini morti in mare

## Nuovo naufragio in Turchia. Migrantes: è una strage silenziosa

NELLO SCAVO

Settecento. Più di due al giorno. «La strage dei bambinelli», per usare le parole del cardinale Montenegro, non preannuncia una tregua neanche a Natale. Ancora cinque bambini sono annegati ieri nel breve tratto di mare che separa la Turchia dalla Grecia, dove a migliaia premono per raggiungere l'Europa. Tredici persone risultano ancora disperse. Quattro bambini sopravvissuti sono ricoverati con gravi sintomi di ipotermia.

La Guardia costiera greca e le squadre di Frontex, intervenute dopo avere ricevuto una richiesta di soccorso, hanno salvato 26 persone. Il vecchio legno su cui speravano di lasciarsi alle spalle un destino da profughi è stato sbalzato dalle staffilate del mare in tempesta. Oltre ai cinque bambini sono annegati quattro uomini e due donne.

Solo due giorni fa si era avuta notizia dell'annegamento di sei bambini, tra cui un neonato, e il ritrovamento del corpo esanime di una bimba siriana di cinque anni su una spiaggia turca. «Continua una strage silenziosa nel Mediterraneo, con i morti che sono più che raddoppiati nel 2015 rispetto al 2014: da 1.600 a oltre 3200. Continuano le morti di bambini, dimenticate: oltre 700 dall'inizio dell'anno». La denuncia è del direttore della Fondazione Migrantes, don Gian Carlo Perego. Numeri che confermano quanto fondati fossero gli allarmi di un anno fa, quando la modalità operativa dell'operazione italiana "Mare Nostrum" venne soppiantata da "Triton", che ha arretrato l'area di intervento senza minimamente scalfire le intenzioni degli scafisti. «L'Europa che trova sempre risorse per bombardare, non trova risorse per salvare vittime innocenti. L'operazione europea Triton non ha saputo rafforzare il salvataggio in mare - continua Perego - Una vergogna che pesa sulla coscienza europea». Quella stessa Europa che a fronte della minaccia terroristica sembra «giustificare i muri e la chiusura delle frontiere, oltre che il disimpegno nel creare canali umanitari che avrebbero potuto oltre che salvare vite u-

mane, combattere il traffico degli esseri umani, una delle risorse del terrorismo». Anche il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e

presidente di Caritas italiana, ha levato la voce: «La morte di 700 bambini in mare nell'ultimo anno fa pensare alla "strage degli innocenti". Quando leggiamo le pagine del Van-

gelo restiamo interdetti su come Erodote abbia potuto fare una cosa simile», ma oggi «ci accorgiamo che gli stiamo facendo concorrenza». E dovrebbe far riflettere, nei giorni che se-

gnano l'apertura del Giubileo e l'imminenza del Natale, un semplice paragone: «La morte di questi bambini non fa pensare - ha proseguito l'arcivescovo di Agrigento intervistato da Tv2000 - ma se dovessero scomparire 700 bambinelli dai nostri presepi questo diventerebbe motivo d'indagine». Per poi concludere: «Dovremmo essere capaci di riconoscere Gesù in questi bambini che muoiono nel mare se vogliamo fare il presepe». Che l'arretramento di Triton non scoraggi i trafficanti lo prova la frequenza degli sbarchi in Italia. Ieri mattina nel porto di Crotona 212 migranti, sbarcati in Calabria a bordo della nave Bourbon Argos di Medici senza frontiere. I profughi sono stati soccorsi al largo della Libia da due navi militari europee e trasferiti sul mezzo dell'organizzazione. In mattinata altri 91 erano stati tratti in salvo da motovedette. Tutto questo mentre alle porte del-

l'Ue non si riesce a stabilire una linea di condotta equilibrata. La polizia greca ha lanciato un'operazione alla frontiera con la Macedonia per far sgomberare un migliaio di migranti ammassati da giorni al confine dopo che le autorità macedoni hanno deciso di far entrare solo quanti arrivano da Siria, Iraq e Afghanistan. Una fonte di polizia ha precisato che sono stati mobilitati circa 400 agenti in tenuta antisommossa. Gli operatori umanitari presenti sul posto erano stati informati in anticipo e invitati a lasciare la zona, mentre giornalisti e fotografi sono stati tenuti a circa tre chilometri di distanza.

I migranti, perlopiù di nazionalità pachistana e marocchina, sono stati fatti salire su autobus e trasferiti ad Atene, dove le condizioni di accoglienza sono state più volte stigmatizzate dalla comunità internazionale.

**in cifre**

**3.200**  
LE PERSONE CHE HANNO PERSO LA VITA NEL MEDITERRANEO NEL 2015

**800mila**  
I PROFUGHI GIUNTI IN QUESTO ANNO SULLE COSTE DI ITALIA E GRECIA

**100%**  
L'AUMENTO DEI MIGRANTI MORTI E DISPERSI IN MARE DALLA CHIUSURA DI "MARE NOSTRUM"

### Gli hotspot italiani



# L'Italia respinge le accuse Ue

## Pansa a Bruxelles: «Prendiamo impronte al 79% dei migranti»



L'Italia non ci sta a ritrovarsi sotto accusa, con l'avvio della procedura d'infrazione che oggi dovrebbe formalizzare (salvo sorprese) la Commissione Ue per l'insufficiente prelievo di impronte digitali dei migranti irregolari e la mancata immissione nella banca dati centrale Eurodac. I dubbi ormai sono pochi, ieri il collegio dei commissari non ha avanzato obiezioni alla richiesta di avviare la procedura, oggi l'ufficializzazione. Eppure solo il 4 dicembre, il capo della polizia Alessandro Pansa aveva scritto una lettera - ottenuta da *Avvenire* - indirizzata al direttore generale per la Migrazione e gli Affari interni della Commissione, Matthias Ruete, per spiegarci la situazione. «Occorre in primo luogo evidenziare - si legge - la difficoltà di procedere all'immediata identificazione dei migranti quando numerosi cospicui di essi si concentrano in poche ore nei medesimi posti. Del resto l'apertura di un primo hotspot e più rigorose procedure ci consentono ormai in questi giorni di sottoporre a rilievi fotodattiloscopici (le impronte digitali, ndr) tutti coloro che sbarcano sulle nostre coste». E subito arrivano le cifre: «Dal primo gennaio ad oggi - scrive ancora Pansa - risultano sbarcati 144.218 stranieri di cui 51.599 fotosegnalati per ingresso illegale, e 63.080 per richiesta di asilo politico per un totale di 114.679 (pari al 79,52%) tutti inseriti in Eurodac». Non basta, Pansa sottolinea che «nel corso di quest'anno la percentuale dei soggetti fotosegnalati, a fronte del totale degli sbarcati, è andata progressivamente crescendo, infatti nell'ultimo semestre il dato è passato dal 65% del luglio 2015 fino ad attestarsi all'odierno 79,52%». Il capo della polizia ricorda che

sono state «adottate procedure» per ridurre i casi di rifiuto dei migranti a farsi prendere le impronte, e spiega che, se talvolta sono state superate le 72 ore previste come limite massimo dal regolamento Eurodac, è stato per via della «consistenza degli sbarchi». Evidentemente, alla Commissione non è bastato, anche se l'apertura di una procedura non esclude che possa essere archiviata qualora Bruxelles constatasse che il problema è stato risolto. «Per il lavoro svolto - ha tuonato il ministro dell'Interno Alfano - meritiamo solo un grazie; noi speriamo che non si apra alcuna procedura di infrazione: se dovesse accadere sarebbe una scelta del tutto irragionevole, fuori dal tempo e dalla storia».

Certo è che resta alta la pressione sull'Italia, un pressing che ricompare in una prima bozza delle conclusioni del Consiglio Europeo che il 17 e 18 dicembre riunisce a Bruxelles i leader dei Ventotto. Un testo, appena preparato dai servizi del presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk, in cui si afferma che gli stati membri «devono affrontare rapidamente le deficienze nel funzionamento degli hotspot, anche stabilendo le necessarie capacità di accoglienza» e «concordare rapidamente un preciso calendario per l'entrata in funzione di ulteriori hotspot», nonché «assicurare la registrazione (dei migranti, ndr) e prendere misure affinché sia scoraggiato il rifiuto di questa». Formulazioni decisamente perentorie e chiaramente rivolte all'Italia e alla Grecia, non a caso il testo ha suscitato malumori a Roma, che sta già lavorando per ottenere modifiche.

### L'infrazione

Oggi si decide se avviare procedura contro Roma. Il capo della Polizia: «Stiamo facendo il massimo»

Giovanni Maria Del Re  
Nello Scavo

## L'appello. «Attivare subito canali umanitari»

PAOLO FERRARIO  
MILANO

La morte di Aylan non ha insegnato nulla. Tre mesi dopo la tragedia del piccolo siriano annegato nel Mediterraneo, che, per qualche giorno, commosse il mondo, ancora si contano bambini dispersi in mare. «È evidente a tutti - sottolinea Raffaella Milano, direttore programmi Italia-Europa di Save the Children - che non siamo davanti alla migrazione di singoli adulti che lasciano il loro paese in cerca di migliori opportunità di lavoro o condizioni di vita, ma di una fuga senza alternative, se non quella di affrontare di nuovo il rischio di morte, questa volta in mare». Secondo le stime dell'organizzazione per i diritti dei bambini, il 26%

dei quasi 800mila migranti sbarcati in Grecia nel 2015, in maggioranza siriani, sono bambini e il 16% sono donne. «A tre mesi dalla tragica morte di Aylan Kurdi - ricorda Raffaella Milano - poco o nulla è cambiato e non esiste a tutt'oggi alcuna possibilità di affrontare in modo legale e sicuro il viaggio verso la salvezza in Europa». Solo nel 2015, più di 3.500 rifugiati, tra cui molti bambini, hanno perso la vita in mare cercando di raggiungere l'Europa e con le condizioni climatiche che peggiorano con l'inverno, il rischio aumenta di giorno in giorno. «Chiediamo ai governi europei - conclude la rappresentante di Save the Children - di intraprendere subito un'azione concreta perché si possano evitare nuove morti inaccettabili

come queste, attivando senza ulteriori ritardi dei canali di accesso sicuro per i profughi». Iniziative politiche forti per porre fine a queste tragedie sono sollecitate anche dal portavoce di Unicef Italia, Andrea Iacomini. «Il Mar Egeo oggi, come le nostre coste fino a ieri, sta diventando la tomba di troppi bambini. Non possiamo più permetterlo», dichiara. «Non ne possiamo più di leggere frasi come "ennesima tragedia nel mar Egeo" - sottolinea Iacomini - Non riusciamo nemmeno più a contare il numero dei naufragi, dei morti, dei migranti che hanno perso tutto nel tentativo di raggiungere l'Europa solcando questa porzione di mare tra la Grecia e la Turchia. Ogni settimana, ogni giorno muoiono dei bambini in mare. Questa situazione è sotto gli

occhi di tutti - continua il rappresentante Unicef - ed è vergognoso che, nonostante siano mesi che notizie del genere rimbalzano sui mezzi di comunicazione, nessuno faccia qualcosa per mettere fine a questa ecatombe. Mi rivolgo a tutti i vertici politici e istituzionali d'Europa e del nostro Paese in nome del Giubileo della Misericordia: poniamo fine a questo scempio senza precedenti». Secondo i dati dell'agenzia Onu per l'infanzia, nel mondo sono 232 milioni i bambini costretti a vivere in zone e regioni coinvolte nei conflitti armati. Circa 250mila bambini e bambine hanno dovuto imbracciare un'arma. «La loro unica speranza è arrivare in Europa - conclude Iacomini - stiamo loro togliendo anche questa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA